



Una signora dopo 26 anni di terapie infruttuose si sente dire che è troppo anziana per affrontare i problemi di fondo

Storie del tipo di quelle proposte in questa lettera sono purtroppo estremamente comuni.

Propongono un problema cruciale per la medicina e per la psichiatria dei nostri tempi. Vengono affrontate spesso, o abitualmente, con una spaventosa superficialità da parte di professionisti, che sono insieme presuntuosi ed incapaci. Con danni spesso, o abitualmente, molto gravi per chi in esse si trova coinvolto.

Occorre partire, per rendersene conto fino in fondo, dalla denuncia di un errore teorico di base in tema di depressione.

La sindrome depressiva infatti, non è una malattia ma un insieme di situazioni che possono (devono, o meglio, dovrebbero) essere collegati ad una serie di altri dati (o sintomi) da parte di professionisti interessati a porre davvero una diagnosi: più o meno come accade nel caso della febbre che è un sintomo comune di tante diverse malattie. Ve lo immaginate un medico che, dopo aver visitato un paziente vi guarda e dice: «Ha la febbre!», senza aggiungere nulla sul perché sul per come di questa febbre, definendo, sulla base di questo solo dato, il suo progetto di terapia? Ebbene, si comporta in modo molto simile, oggi, lo psichiatra, che diagnostica una depressione, maggiore o minore, limitando la sua osservazione al sintomo ed utilizzando dune solo il primo dei cinque criteri (gli assi del Dsm IV) la cui esplorazione, attenta e circostanziata sarebbe necessaria per esprimere una diagnosi seria ed un progetto serio di terapia, in pratica, su che tipo di storia e di organizzazione della personalità la sindrome depressiva si è innestata, se vi sono situazioni o fatti di ordine medico o di altro ordine su cui si può contare per aiutare la persona che manifesta in quel modo la sua difficoltà.

Sembra forse impossibile al profano ma la tendenza in voga oggi, sotto la pressione forte dell'industria farmaceutica, è quella di considerare e curare in modo

Caro Luigi Cancrini, mi puoi confermare che l'età di una paziente è determinante nel decidere se sottoporla o no ad un ciclo di psicoterapia breve comportamentale cognitiva? Mia moglie ammalata da 26 anni di depressione (distimia più depressione maggiore), due anni fa, all'età di 72 anni, è stata accettata presso un istituto di Milano, e sottoposta ad un ciclo di 38 colloqui,

senza risultato. Ad una mia richiesta di chiarimenti mi è stato risposto che, certo, a quell'età, non si può pretendere troppo, che i colloqui, più che una cura, potevano servire per conforto, aiuto psicologico, niente più. Ciò non mi fu accennato all'inizio della cura, che mi costò 3.800.000 lire. Un anno fa, richiesi uguale trattamento ad uno psichiatra, che non fece obiezioni per l'età. Sfortunatamente la cura durò poche sedu-

te per insoddisfazione della paziente e mia, in merito al comportamento del curante. Quindici giorni fa, mi misi in contatto telefonico con un altro psichiatra, esperto di psicoterapia breve, che però escluse in partenza, al solo sentire l'età, che la cura potesse essere efficace. Dopo 26 anni di psicofarmaci senza aver ottenuto un risultato, cosa devo fare?

Lettera firmata

Non solo farmaci per gli anziani depressi

LUIGI CANCRINI

analogo, prescrivendo le stesse sostanze, la sindrome depressiva di colui che presenta difficoltà serie e ripetute ad affrontare i normali scontri della vita e quella di colui che si confronta con

un lutto o con la malattia incurabile. Rinunciando in tal modo, lo psichiatra, ad ogni possibilità di dare senso a ciò che gli viene proposto e prescrivendo farmaci, come in questo caso, per 26 o

30 anni: nell'attesa sempre di un miracolo della chimica ma comportandosi nei fatti, come un medico che dà aspirina e basta a tutti i suoi malati con febbre: da influenza o da tumore, da tifo o

da tubercolosi. Ignorando, nei fatti, quanto sia più utile spesso decisivo, per un grande numero di questi pazienti, un lavoro psicoterapeutico centrato sull'ascolto dei fatti

che hanno portato allo sviluppo della sindrome depressiva, sulla ricostruzione e sulla elaborazione delle ferite, lontane e/o recenti, cui essa più o meno apertamente allude e dà accesso.



la foto del giorno

Steve Fossett, eccentrico miliardario americano, partito ieri con la sua Solo Spirit. Spera di diventare il primo uomo al mondo a completare in solitario la circumnavigazione della Terra in mongolfiera.

atipici di Bruno Ugolini

I 37 ACCORDI CHE CONTANO

Gli atipici non sono capaci solo di piangere le loro condizioni spesso disagiate, la mancanza di tutele, l'assenza di diritti. Spesso la protesta può tramutarsi in proposta e anche in accordo con le controparti. È la lunga, difficile strada del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro. Senza attendere l'improvviso passaggio da una condizione di precarietà ad una condizione stabile. Senza sognare drastiche trasformazioni, sempre rinviate al futuro. La testimonianza di un lavoro concreto, anche per questa categoria sfuggente di nuovi lavoratori viene da una recente ricerca. Uno studioso come Salvo Leonardi, con il sostegno del presidente dell'Ires (l'Istituto di ricerca vicino alla Cgil) Agostino Mégale, hanno passato al setaccio 37 accordi siglati dal Nidil (nuove identità lavorative), il sindacato, appunto, dei lavoratori atipici voluto dalla Cgil. E già questa è una prima notizia: esistono ben 37 accordi stipulati. Sono 37 esperienze rivendicative che segnano una tappa della storia sindacale di queste donne e questi uo-

mini, solitamente visti come lontanissimi da ogni vicenda di carattere sindacale. La legge della giungla in tal modo comincia ad essere superata. I risultati della ricerca (Parasubordinazione e contrattazione collettiva) sono stati presentati in luglio, in un seminario presso la sede romana del Nidil. Chi sono i protagonisti di queste 37 intese? Sono ventimila cosiddetti Cococo, collaboratori coordinati continuativi, addetti alle mansioni più diverse: operatori telefonici, infermieri, animatori, insegnanti, informatici, traduttori. È interessante notare come dodici intese riguardino lavoratori impiegati in quelle che sono considerate come le moderne officine del futuro i «call center», nonché le società di sondaggi e telemarketing. Undici accordi riguardano invece il pubblico impiego (ad esempio collaboratori del ministero della Sanità o dei Beni Culturali), altri otto le cosiddette aziende come la Compagnia delle Opere e l'Archi, cinque il settore privato (come l'Ires regionale toscana e la Confesercenti di Firenze).

La ricerca divide poi gli accordi in quattro comparti: con carattere concertativo e istituzionale; simili ai contratti collettivi; verbali che rinviano ad ulteriori intese; premesse a contratti individuali. Sono di grande interesse gli specifici contenuti. Scopriamo così che c'è stata, ad esempio, la possibilità di conquistare il diritto ad avere una forma scritta per il contratto di collaborazione, con la fissazione di una durata del rapporto di lavoro instaurato. Non è cosa da poco rispetto agli impegni verbali, assai più volatili. Altri accordi prevedono periodi di prova, con possibilità di recedere dal contratto. Altri ancora fissano criteri di corresponsione dei compensi a forfait o a tempo, con modalità di pagamento precisate e non lasciate al caso. C'è un vero grande buco nero in questo primo bilancio dell'attività contrattuale del Nidil: il capitolo della formazione è, infatti, assai poco presente. Un memento per il futuro, visto che da qui passa la costruzione della principale arma di difesa degli atipici, una specie di assicurazione per il futuro. E del resto anche altre categorie ben più anziane nel loro bilancio contrattuale presentano, su questo punto, risultati deludenti.

la lettera

«Io di An, ho paura del conformismo»

Egregio dottor Padellaro, le rinnovo la mia solidarietà. Sono perfettamente d'accordo con lei. Il Tg1 del 26 luglio e Mentana (ma anche altri, per la verità) hanno scritto una bella pagina del giornalismo. Può costare caro, ci potrebbero essere ritorzioni, ma fare il giornalista non significa «legare l'asino dove vuole il padrone». Devo convenire con lei inoltre su un argomento per me doloroso, terribilmente doloroso: in An, insieme a tante persone perbene e ragionevoli, vi sono personaggi oggettivamente pericolosi per la democrazia. Lo dico a ragion veduta, essendo iscritto al partito fin

dal 1972 (avevo 14 anni), faccio parte dell'Assemblea nazionale e sono stato capo del servizio politico del "Secolo d'Italia". Un percorso non irrilevante, credo, essendo l'autore, tra l'altro, del documento di condanna dell'antisemitismo e delle leggi razziali approvato al Congresso di Fiuggi. Da allora le ho viste all'opera con ferocia le "tute nere" di cui parla lei. Prima l'annientamento politico e poi l'isolamento personale. Mi qualificano con accenti minacciosi "professionista dell'Antimafia" o anche "ebreo" o "gay". Le confesso che ho paura della situazione. E anche del fatto che il conformismo verso i nuovi padroni rende sempre più difficili gli spazi di dibattito e di denuncia. Enzo Palmesano

Pausa di riflessione

Le soluzioni dei giochi di ieri

Indovinelli orticaria; l'ombelico; il dado

Chi è Sergio Cofferati

B	A	S	C	I	N	T	O	I	S	T	A	G	F	R	P	A	C	E
A	R	M	I	N	O	U	V	E	A	U	G	I	H	B	O	R		
S	P	A	L	L	A	N	E	N	A	A	L	P	A	C	I	N	O	
K	A	R	L	P	I	M	T	S	L	O	N	A	G	R	I			
E	C	O	M	M	I	S	S	I	O	N	E	E	U	R	O	P	E	A
T	F	G	I	U	L	I	O	T	R	E	M	O	N	T	I	A	D	A
A	L	E	S	S	A	N	D	R	O	N	A	T	T	A	E	T	Z	
P	S	I	C	E	S	O	I	A	I	N	T	E	R	A	G	I	R	E
A	S	O	L	E	T	O	C	E	T	O	E	R	E	I	G			
I	N	A	L	A	R	E	O	L	I	U	G	O	G	O	L			
O	N	E	R	A	T	O	F	R	A	N	C	E	S	C	O	E	N	I
P	O	L	I	M	G	I	A	N	N	A	A	N	T	O	N	I	O	

l'Unità

Stampa: Sabo s.r.l. Via Caracciolo 26 - Milano
 FAC SIMILE: Sines S.p.a. Via Sardi 67 - Piedone Dugnano (MI)
 Serum S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spaccata (Roma)
 DISTRIBUZIONE: A&D Marco Spa Via Fontana, 27 - 20128 Milano

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
 PRESIDENTE: Andrea Manzella
 AMMINISTRATORE DELEGATO: Alessandro Dalai
 CONSIGLIERI: Alessandro Dalai, Francesco D'Elia, Giancarlo Giglio, Andrea Manzella, Mariolina Marcucci

SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

DIRETTORE RESPONSABILE: Furio Colombo
 CONDIRETTORE: Antonio Padellaro
 VICE DIRETTORI: Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)
 REDATTORI CAPO: Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciccone
 ART DIRECTOR: Fabio Ferrari
 PROGETTO GRAFICO: Mara Scanavino

Direzione, Redazione:
 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
 20123 Milano, via Torino 48
 tel. 02 879021, fax 02 87903225 - 02 87902242

CONTRIBUTORI DI PUBBLICITÀ
 P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. - Via Decemato, 89 - 20138 Milano - Tel. 02 509961 - Fax 02 50996941
 AREE:
 - LOMBARDIA - ESTERO: 20138 Milano Via Mecenate, 88 - Tel. 02 509961 - Fax 02 50995463
 - PIEMONTE e VALLE D'AOSTA: Stabkappa - 10129 Torino Via Volpigo, 26 - Tel. 011 5817306 - Fax 011 590188
 - LIGURIA: Fin Spirit - 16121 Genova Solferino Martini, 5/6 - Tel. 010 5385332 - Fax 010 5385337
 - VENETO FRIULI TREVENTINO A.A. - NANTOVO: Ad Eco Pubblicità - 35121 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049 8221199 - Fax 049 8259999
 33100 Udine Via Ermo di Calcedonio, 7 - Tel. 0432 486422 - Fax 0432 487343
 - EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad Eco Pubblicità - 40100 Bologna Via D'Ameglia, 3 - Tel. 051 2361059 - Fax 051 2368259
 Pubblicità Località 40121 Bologna, Via del Borgo, 85A - Tel. 051 423995 - Fax 051 423112
 - MARCHE e TOSCANA: Pirella Göttsche Lowenthal - 47021 Grottano Via S. Marino Via L. Anselmi, 8 - Tel. 0549 988161 - Fax 0549 909994
 50100 Firenze Via Don G. Marazziti, 40 - Tel. 055 541277 - Fax 055 578650
 Pubblicità Località 50100 Firenze Via C. Montanelli, 8 - Tel. 055 3038033 - Fax 055 3038033
 - LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Ansa Nord/Itm - 00198 Roma Via Salaria, 226 - Tel. 06 8212151 - Fax 06 82550320
 80121 Napoli Via del Mito, 42, scale A piano 2 - Int. 8 - Tel. 081 419771 - Fax 081 405896
 09100 Cagliari Viale Trieste, 46/42/34 - Tel. 070 604911 - Fax 070 673695